

Tra esami impossibili e ritardi «Ma almeno c'è un piano?»

Ancora nessuna disponibilità, segnalano i comitati, per visite cardiologiche e neurologiche

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Il Coordinamento dei comitati per la salute e la medicina territoriale, nato durante l'emergenza Covid, ha provato a prenotare alcuni esami al Cup. «Ma per le visite cardiologiche, per l'ecocolordoppler cardiaco, elettrocardiogramma, visita neurologica e mammografia non c'è ancora oggi nessuna disponibilità, bisogna dunque rivolgersi al privato, lo stesso per il quale nel 2019 la Regione ha firmato un patto stretto con l'obiettivo di affidargli una quota maggiore di investimenti pubblici» segnala Silvia Brega, che viene dagli anni nella "militanza" a sostegno del potenziamento dell'ospedale castellano. E non è che per altri esami vada meglio, guardando alle liste d'attesa: ad esempio il primo posto per la visita nefrologica risulta a dicembre, e per le reumatologiche se ne riparla l'anno prossimo, secondo la lista dei comitati. Il Coordinamento, in un do-

cumento che vede tra i promotori Distretto di mutuo soccorso (Gap), Legambiente, Associazione Terme e Valtrebbia, Riconquistiamo tutto-area congressuale di Cgil, Un sogno in comune di Pontenure e Immagina Ziano, ha chiesto dunque in una lettera inviata alla presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria dei sindaci, Lucia Fontana, «l'immediata revisione del piano di riorganizzazione ospedaliera approvato nel 2017, per rafforzare l'attuale rete ospedaliera e av-

Il Coordinamento comitati scrive alla Conferenza sanitaria

Si chiede attenzione per le case di riposo e le liste d'attesa



Va stralciato il piano di riordino ospedaliero del 2017, per potenziare davvero gli ospedali»

viare una medicina territoriale che superi incongruenze e ritardi». «Alcuni sindaci lo hanno già chiesto alla direzione generale dell'Ausl», sottolinea Giuseppe Castelnuovo presentando il documento, inviato anche alle organizzazioni sindacali, e chiedendo un coinvolgimento maggiore da parte della Conferenza sanitaria, il cui sito non viene aggiornato ormai da un anno. «Veniamo da anni di tagli pesantissimi alla sanità pubblica, l'attuale piano di riordino dell'Ausl era incentrato unicamente sul depotenziamento della rete ospedaliera e sulla costruzione di un nuovo ospedale, intorno al quale il dibattito si è sviluppato sterilmente sul nodo parcheggi e poco altro. Non siamo contro tout court al nuovo ospedale, ma di certo siamo a favore di una buona sanità». Si chiede massima attenzione alle strutture per anziani, «per sicurezza di utenti e personale», dice ancora Castelnuovo. Elena Rossini, interprete delle esigenze del comitato fiorenzuolano per l'ospedale e di Villanova, si ricorda benissimo la promessa fatta a giugno di riaprire il pronto soccorso di Fiorenzuola e Castello a settembre: «E come lo faranno? C'è un piano? Esiste?», chiede. «E in caso di ritorno dell'emergenza Covid? Qualcuno intende

spiegarlo?». Altro caso è quello di Bobbio: è diventato ospedale di comunità nel 2017. Ora si chiede che torni "ospedale vero e proprio", ma intanto neanche sono partiti i lavori promessi da anni di consolidamento della struttura, e messa in sicurezza antisismica. «Le condizioni le vediamo tutti. Eppure l'ospedale serve l'Alta Valtrebbia, Valtidone, Valnure, Valdaveto. Come si può parlare di picchi d'eccellenza piacentina se poi lasciamo il "deserto" in certe zone?» incalza Silvana Allesti. Lino Anelli dal Gap ricorda come il piano di compensare i tagli con Case della salute non abbia funzionato. «Non possiamo ridurre la medicina territoriale alla Casa della salute, di cui abbiamo visto in questi anni limiti e ritardi. Torniamo a discutere, riprendiamo il piano del 2016 della Regione che almeno aveva un'ossatura. Quello del 2017 prevedeva 80 posti letto in meno, non dimentichiamolo». Maurizio Cabrini (Cgil) sottolinea: «Vogliamo mantenere la sanità pubblica, sotto il controllo dei cittadini». E Marco Natali di Legambiente chiude: «Bisogna agire subito, non tra dieci anni». E ancora: «Molte Case della salute? Medici che hanno spostato lì l'ambulatorio. Non era questo il progetto».